



*D'azzurro, all'agnello pasquale, con la testa rivolta, d'argento, passante sulla campagna d'oro, la zampa anteriore destra sostenente l'asta d'oro, posta in sbarra alzata, appoggiata alla campagna, cimata dalla crocetta patente, dello stesso, essa asta unita alla bandiera bifida di rosso, svolazzante a sinistra, caricata dalla croce diminuita, d'oro, la croce attraversata nel braccio orizzontale dalle lettere maiuscole C D R, di nero. L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.*

La testimonianza più antica dello stemma risale al 1741, si trova al centro del primo arco della volta della chiesa parrocchiale di Revigliasco e su tre banchi posti nella chiesa stessa, in origine riservati ai membri del Consiglio Comunale. Lo stemma raffigura l'*Agnus Dei*, ossia l'agnello pasquale, simbolo di Cristo risorto. Sulla bandierina, si trovano inscritte le lettere CDR, "Comunità di Revigliasco".

# Revigliasco d'Asti

Il toponimo Revigliasco, che in un documento dell'886 appare nella forma *Ruvillasco*, sarebbe, secondo alcuni autori, di origine romana e potrebbe derivare da *Rubelius* o da *Rupilius*, ossia dal nome del proprietario del luogo sul quale già in epoca romana sorse un primo agglomerato di case e da cui, nell'alto medioevo, si sviluppò il paese.

## La storia

Caratterizzato da un insieme di fattori favorevoli all'insediamento, quali le risorse offerte dai fiumi, la fertilità del terreno, il morbido andamento dei rilievi collinari, il territorio tra Tanaro e Bormida fu abitato già dall'epoca preistorica e fu oggetto di intensa colonizzazione in epoca romana.

Nel territorio di Revigliasco toponimi di chiara derivazione romana, come *Grisane*, *Arpeziano* e *Viano*, attestano la presenza di aziende agrarie dirette da coloni romani insediatisi nella zona, con ogni probabilità, già nel I secolo a.C.

A proposito dell'epoca romana, è importante ricordare che il territorio di Revigliasco era attraversato dall'antica strada che collegava *Hasta* (Asti) con *Pollentia* (Pollenzo). Il toponimo *ad quartum*, registrato nel più antico catasto del paese del 1564 e riferito a una regione situata presso l'attuale strada per Cuneo, attesta la presenza in quella zona del cippo indicante il quarto miglio da Asti.

Altra importante traccia della presenza umana e della strada romana è la lapide funeraria, ritrovata nel 1948 proprio in regione *Grisane*, che ricorda Publio Toranio, un veterano della legione XIII, appartenente alla tribù Pollia. La lapide ora è collocata presso l'abside della chiesa parrocchiale.

I più antichi documenti che riguardano il paese risalgono all'XI secolo. Il più antico è quello già citato dell'886 che si conserva presso l'Archivio Capitolare di Asti e che ricorda un certo Samuel *de Ruvillasco*, testimone di un atto stipulato in Asti.

A proposito dei più antichi documenti che riguardano il paese, bisogna tenere presente che essi si riferiscono all'antico insediamento situato nei pressi dell'attuale cimitero e presso l'antica chiesa di San Martino. Soltanto molto più tardi, verso la fine del XIII secolo, gli abitanti, insieme a quelli di altri insediamenti scomparsi della zona come Viano e Arpeziano, e, in parte, Castiglione di Romano, si trasferiranno all'interno o presso il recinto del castello, corrispondente al sito della "villa", cioè nel centro storico attuale.

La prima memoria dell'esistenza del castello di Revigliasco risale al 1010. In un documento redatto all'interno delle sue mura apprendiamo che il castello è in mano laica, mentre l'amministrazione della giustizia spetta al Vescovo e buona parte del patrimonio terriero al Capitolo della cattedrale di Asti. All'inizio dell'XI secolo, la presenza ecclesiastica appare dominante ma non esclusiva. Ad essa si affianca la concorrenza di qualche eminente famiglia locale cui spetta parte del patrimonio e il controllo militare del territorio.

Nella prima metà del XII secolo Revigliasco entra a far parte dei possedimenti del Comune cittadino, già esistente nel 1095. La dipendenza da Asti viene riconosciuta dall'imperatore Federico I Barbarossa nel 1159.

Tale dipendenza diretta viene meno nella seconda metà del secolo XIV. Nel 1371, infatti, Asti vende "il castello, la villa e gli uomini" di Revigliasco ad Amedeo Roero, il qua-

le dà inizio alla linea dei Roero di Revigliasco. Nel 1561, Roberto Roero, in forza della volontà testamentaria della madre, Eleonora San Severino, assumerà il nome di Ruggero San Severino, che rimarrà alla famiglia signorile di Revigliasco fino alla sua estinzione, avvenuta verso la metà del XIX secolo.

Per la sua vicinanza con Asti, Revigliasco condivise sempre le sorti della città passando, dopo la crisi della piena autonomia comunale a quella della temporanea prevalenza angioina, prima sotto i Visconti, ai quali si diede la città nel 1342, e poi, nel 1387, sotto i duchi di Orléans, come dote di Valentina Visconti.

Nel 1531, per volontà dell'imperatore Carlo che cede la contea di Asti a Beatrice di Portogallo, moglie di Carlo III, duca di Savoia, Revigliasco passa sotto la dinastia sabauda. Entrato a far parte del ducato sabauda, Revigliasco viene successivamente coinvolto nelle vicende storiche istituzionali e militari dei Savoia fino alla realizzazione dello stato unitario.

## Gli edifici

**Chiesa parrocchiale.** La chiesa dedicata ai Santi Martino, Luca e Anna fu costruita per volontà del comune di Revigliasco a partire dal 1729 e fu conclusa nel 1742. Al 1738 risale la transazione tra il comune e il marchese Francesco Roero San Severino, il quale si assunse l'onere di portare a termine la costruzione.

Non si conosce l'autore del progetto, il quale ideò per l'esterno una elegante e severa facciata in mattoni a vista, suddivisa in due ordini, con timpano triangolare e ripartita verticalmente in più campi da lesene e, per l'interno, una pianta a una sola navata con quattro cappelle sui fianchi, una cupola emisferica e un'abside semicircolare. L'interno si presenta interamente decorato. Se si escludono alcune parti che conservano la decorazione originale settecentesca (parte del coro, quadrature degli altari delle due cappelle maggiori), la parte restante fu decorata da Luigi Morgari nel 1915.

L'altare maggiore è opera di particolare interesse storico: esso proviene dalla chiesa dei Carmelitani Scalzi di Asti, e venne eseguito dal luganese Francesco Aprile nel 1707-1708. L'altare venne trasferito a Revigliasco "per imperiale munificenza",

in seguito alla soppressione del convento dei carmelitani avvenuta durante il periodo napoleonico. Il monumentale complesso marmoreo è adornato anche di tre statue in marmo bianco raffiguranti San Giuseppe, Sant'Antonio e San Barnaba.

**Palazzo comunale.** Fu costruito negli anni 1858-59 e per molto tempo si ritenne che il Comune avesse acquisito un edificio di origine nobiliare succeduto all'antico castello. I dati riemersi dal riordino dell'Archivio storico comunale hanno invece accertato che la realizzazione dell'edificio si deve all'esclusiva iniziativa del Comune, che lo pensò per la specifica funzione a cui è destinato. Il salone centrale, ispirato al modello dei saloni delle feste dei castelli del Settecento, è arricchito nella volta da pregevoli decorazioni pittoriche con medaglioni raffiguranti personaggi celebri: Vittorio Alfieri, Silvio Pellico, Camillo Benso di Cavour, Alessandro Manzoni.

**Cappella di San Rocco.** La cappella ha origini antiche, probabilmente secentesche, ma si presenta oggi in una ricostruzione di inizio XX secolo. Intorno a essa si è sviluppato il borgo, che prende il nome dal santo cui è dedicata la chiesa.



## Revigliasco

**Epoca di fondazione**  
886 circa

**Data di istituzione del comune**  
1371

**Abitanti**  
819

**Abitanti a inizio '900**  
1399

**Superficie territoriale**  
8,94 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
203 m

**Frazioni del comune**  
Bricco Novara, Castelletto Mongogno, Manina, Salairolo



**Palazzo comunale**

Piazza Alfieri, 1  
Cap 14010  
Tel. 0141 208191  
Fax 0141 208921

revigliasco.dasti@reteunitaria.piemonte.it

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Com-*

*merciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.  
DE CANIS G.S., *Corografia astigiana* (MSS, II, 20) presso la Biblioteca Consorziale Astense.